



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

IL SOLE 24 ORE sabato 13 febbraio 2016

Forum Fabi. Dal 2000 persi 68mila posti - Una banca hub per far crescere i ricavi e i clienti

CORRIERE DELLA SERA sabato 13 febbraio 2016

La proposta La Fabi lancia il nuovo modello di «banca hub»

LA STAMPA.IT venerdì 12 febbraio 2016

“Banche, nuovi servizi per riportare la gente allo sportello” - La Fabi, il principale sindacato dei bancari, propone un nuovo modello. Il segretario Sileoni: “In filiale più consulenze finanziarie, fiscali, tecnologiche e gestionali per spingere i ricavi e salvare posti di lavoro”

MF-MILANO FINANZA mercoledì 17 febbraio 2016

La fabi alza il velo sulla proposta di un nuovo modello industriale del credito - Più lavoro e più ricavi in banca - L'obiettivo è riportare i clienti allo sportello e creare occupazione grazie alle nuove tecnologie. Stop alle esternalizzazioni, vincoli ai compensi e un codice etico per riconquistare la fiducia del mercato

www.simplybiz.eu giovedì 18 febbraio 2016

Alessio Amadori, presidente Assonova: “Alle prossime elezioni per il rinnovo del cda dell’Enasarco appoggiamo con convinzione la lista Adesso Basta”

[Return](#)

## Articoli



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

---

---

### IL SOLE 24 ORE sabato 13 febbraio 2016

#### **Forum Fabi. Dal 2000 persi 68mila posti - Una banca hub per far crescere i ricavi e i clienti**

Non c'è banca che non stia lavorando su un suo nuovo modello, a sentire i vertici delle aziende del credito che ieri hanno partecipato all'incontro sul nuovo modello organizzato dalla Fabi, il sindacato degli autonomi, oltre che quello che raccoglie il maggior numero di iscritti. Un modello di banca, però, lo ha voluto proporre anche il segretario generale, Lando Maria Sileoni che ha raccolto diversi apprezzamenti da parte dei banchieri. Ognuno dei quali ha rappresentato i molteplici processi in atto. Sileoni parla di banca hub che «offre nuovi prodotti e servizi, garantisce più tipologie di consulenze, finanziarie e fiscali, tecnologiche e gestionali, recupera attività già esternalizzate e consente così al business bancario di crescere e consolidare i propri ricavi, creando le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali. Le nuove tecnologie dovranno, infine, essere un volano di sviluppo della filiale e non un killer dell'occupazione». Non manca nella proposta della Fabi anche «un codice etico per evitare la vendita di prodotti a rischio». Serve «discontinuità», dice il sindacalista, perché «il modello di banca tradizionale dal 2000 ha prodotto la perdita di 68mila posti».

Ogni gruppo a modo proprio, come hanno spiegato i responsabili delle risorse umane, è al lavoro. Su temi diversi. Roberto Speziotto (Banco Popolare) condivide la necessità del dibattito sui modelli ma osserva anche che debbono essere «flessibili. Ogni azienda ha le sue specificità ed esigenze diverse». Alfio Filosomi (Intesa Sanpaolo) parla dall'osservatorio di un gruppo che ha scelto «di valorizzare le persone in maniera assoluta. E questo lo spiega, tra l'altro, il grande investimento sulla riconversione professionale che il gruppo sta affrontando». Proprio mentre esce dalla fase di sperimentazione il lavoro flessibile «da casa, dai diversi hub e dal cliente a cui hanno aderito oltre 3mila colleghi e che ha dato un grande ritorno in termini di produttività». Di lavoro flessibile si ragiona anche nell'altro grande gruppo, Unicredit, che proprio pochi giorni fa ha siglato un accordo che, tra l'altro, valorizza la formazione e attribuisce un tablet ad ogni lavoratore. Il responsabile delle risorse umane, Paolo Cornetta, sottolinea che «sarà abbinato a un'offerta formativa specifica» e che rappresenta «uno strumento fondamentale per l'agenda digitale e lo smart working», su cui si sta lavorando, con l'obiettivo di «creare un ambiente di lavoro ancora più positivo». La digitalizzazione è un tema che attraversa un po' tutte le aziende. Mario Giuseppe Napoli (Ubi) che parla di un gruppo che ha quasi raddoppiato le ore di formazione dal 2008 ad oggi racconta del lavoro per rafforzare alcuni servizi, anche in via telematica, come quello dei mutui, e osserva che «molti temi del nuovo modello di banca sono già nelle banche, ma vanno tradotti in un modello operativo che non può essere standardizzato». Roberto Quinale (Bnl) racconta l'esperienza «di Agenzia Europa, un hub dove ci sono le diverse tipologie di business offerte dal gruppo. Ci stiamo muovendo verso una modalità diversa di fare banca». Il dibattito è forte. Ilaria dalla Riva (Mps), ricorda, a questo proposito, che nell'ultimo accordo sindacale, quello che ha scongelato l'integrativo a Siena, «è stata decisa l'istituzione di una commissione paritetica con i sindacati per discutere proprio del nuovo modello che però ogni banca deve crearsi in casa sua, cercando di riportare al centro le persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

**CORRIERE DELLA SERA sabato 13 febbraio 2016**

**La proposta La Fabi lancia il nuovo modello di «banca hub»**

Una «banca hub» che sia vicina a imprese e al territorio, riporti la gente allo sportello per far crescere i ricavi e crei nuova occupazione puntando su servizi di consulenza. E subito un codice etico del risparmio. È il nuovo modello di banca «al servizio del Paese» studiato dalla Fabi, il principale sindacato dei bancari, che ieri ha presentato a Milano il progetto elaborato in collaborazione con un team di analisti finanziari. «L'attuale modello di banca ha espulso 68 mila lavoratori e prodotto oltre 200 miliardi di sofferenze», in buona parte determinate dai «grandi prenditori: sono 5.834 soggetti, la maggior parte concentrati a Nord del Paese e 570, o buona parte di essi, sono il risultato del cosiddetto capitalismo di salotto e di relazione», ha denunciato Sileoni parlando davanti al gotha del sistema bancario. Per la Fabi serve discontinuità: «Dobbiamo ragionare in un'ottica di lungo medio termine e non di corto respiro, come oggi, senza trascurare il guadagno dell'azionista. Va riportata gente allo sportello, anche in presenza della cosiddetta banca online, facendo crescere i ricavi e creando così le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali». La «banca hub» pensata dalla Fabi è caratterizzata da nuovi prodotti e una molteplicità dei servizi di consulenza, finanziaria e fiscale, tecnologica e gestionale, in grado di recuperare attività già esternalizzate. «Le nuove tecnologie devono essere un volano di sviluppo della filiale e non un "killer" dell'occupazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

**LA STAMPA.IT venerdì 12 febbraio 20167**

**“Banche, nuovi servizi per riportare la gente allo sportello” - La Fabi, il principale sindacato dei bancari, propone un nuovo modello. Il segretario Sileoni: “In filiale più consulenze finanziarie, fiscali, tecnologiche e gestionali per spingere i ricavi e salvare posti di lavoro”**

FRANCESCO SPINI

MILANO. Un nuovo modello di banca, che punti su servizi e consulenze. E che pur puntando sulla tecnologia, riporti la gente anche allo sportello garantendo una maggior vicinanza al territorio degli istituti e nuove opportunità di occupazione. È la proposta della Fabi, il principale sindacato del credito, illustrata a Milano nel corso di un convegno dal segretario generale, Lando Maria Sileoni, alla presenza di centinaia di delegati del sindacato e numerosi esponenti di primo piano del mondo del credito, dall'ad Unicredit Federico Ghizzoni ai due protagonisti del risiko, l'ad di Bpm Giuseppe Castagna e il numero uno del Banco Popolare, Pier Francesco Saviotti. E poi Fabrizio Viola (ad di Mps), Victor Massiah (ad di Ubi Banca), Alessandro Vandelli (ad di Bper) e Eliano Omar Lodesani (coo di Intesa Sanpaolo e presidente del Casl Abi).

La banca Hub

L'idea della Fabi è quella di proporre un segnale di discontinuità rispetto all'attuale modello di banca con cui, ricorda Sileoni, «dal 2000 sono stati espulsi 68mila lavoratori, seppure attraverso prepensionamenti volontari e incentivati, grazie al lavoro dei sindacati che sono riusciti a evitare i licenziamenti». Come difendere dunque l'industria bancaria? Secondo il sindacato, rilanciando il ruolo stesso della banca. Sileoni immagina una «banca Hub» che si caratterizzi «per l'offerta di nuovi prodotti e servizi», garantisca «più tipologie di consulenze, finanziarie e fiscali, tecnologiche e gestionali», recuperando in tal modo «attività già esternalizzate» e consentendo al business bancario di «crescere e consolidare i propri ricavi, creando le condizioni per mantenere e



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

umentare i livelli occupazionali. Le nuove tecnologie dovranno, infine, essere un volano di sviluppo della filiale e non un "killer" dell'occupazione».

«Nuove figure professionali»

In banca dunque non più solo il bancario come lo conosciamo oggi, ma «nuove figure professionali, che dovranno essere individuate a livello aziendale e di gruppo, per poi essere oggetto di contrattazione tra aziende e sindacati. Si dovrà, infine, mettere a punto un'architettura contrattuale nazionale, nei prossimi anni, che definisca l'impianto normativo e l'effettivo quadro di riferimento delle mansioni». Oltre a questo serve, secondo la Fabi, un codice etico del risparmio per la vendita dei prodotti più a rischio, un codice da concordare con «le associazioni dei consumatori più responsabili, le banche, i sindacati».

La reazione dei banchieri

Insomma, il problema, sottolinea Sileoni, «è come recuperare lo sportello, non come chiuderlo», come troppo spesso accade. Non un tabù per i banchieri presenti, che da tempo cercano il sistema per espandere i ricavi laddove è sempre più complesso comprimere i costi. Ghizzoni, di Unicredit, si dice d'accordo anche guardando all'esperienza della sua banca: «Il digitale è una grande opportunità per attrarre i clienti, e riportarli poi sulla consulenza fisica. Oggi, per esempio, abbiamo richieste sempre più insistenti di clienti per avere un personal banker». Anche Fabrizio Viola, ad del Monte dei Paschi, giudica interessante la proposta. «Non ricordo casi di altri settori industriali in cui sindacati abbiano proposto un modello di business. Al tavolo della discussione mancano gli azionisti e i regolatori. Credo poi sia opportuno fare un passo in avanti, traducendo in numeri questa ipotesi». Alcuni diritti riservati

[Return](#)

**MF-MILANO FINANZA mercoledì 17 febbraio 2016**

**La fabi alza il velo sulla proposta di un nuovo modello industriale del credito - Più lavoro e più ricavi in banca - L'obiettivo è riportare i clienti allo sportello e creare occupazione grazie alle nuove tecnologie. Stop alle esternalizzazioni, vincoli ai compensi e un codice etico per riconquistare la fiducia del mercato**

di Manuel Costa

L'obiettivo è riportare la clientela allo sportello, anche in presenza della cosiddetta banca online, facendo crescere i ricavi e creando così le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali. Così il segretario della Fabi Lando Sileoni ha sintetizzato il nuovo modello di banca presentato a Milano lo scorso venerdì 12 febbraio. Secondo il principale sindacato di categoria, dopo aver distrutto 68 mila posti di lavoro e aver prodotto sofferenze per oltre 200 miliardi di euro (89 miliardi al netto delle svalutazioni), oggi il settore del credito in Italia ha bisogno di una svolta. Anche perché il macigno dei non performing loans (npl) in fondo è creato da un numero relativamente ristretto di soggetti: nel giugno scorso erano 5.834 i creditori con esposizioni superiori ai 5 milioni di euro e solo 570 quelli che hanno ottenuto finanziamenti superiori ai 25 milioni. La crisi insomma è anche figlia del capitalismo di relazione; di fronte a ciò per la Fabi serve un segnale di discontinuità e la proposta di un nuovo modello di banca al servizio del Paese va in questa direzione.

Gli obiettivi di quello che Sileoni ha battezzato l'Hub Bank Model sono tre: riportare la gente allo sportello, anche in presenza della cosiddetta banca online; mantenere e creare le condizioni per



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

aumentare i livelli occupazionali e i ricavi attraverso l'offerta di nuovi servizi e consulenze legali, finanziarie e fiscali, tecnologiche e gestionali; ripristinare la fiducia del cliente verso la banca in un momento in cui il sistema è sotto attacco, anche attraverso l'elaborazione di un codice etico del risparmio. Come raggiungere questi ambiziosi obiettivi? In primo luogo la Fabi propone di passare dal modello puntiforme attuale a una rete di servizi, introducendo anche un nuovo approccio comunicativo e di immagine. Gli obiettivi di progetto inoltre devono essere di medio e lungo termine, anziché tutti di breve termine come avviene ora. In termini operativi, la banca hub cercherà di recuperare la missione di regolatore dei sistemi di pagamento con nuovi prodotti e servizi, consulenze finanziarie fiscali, tecnologiche e gestionali. Dal punto di vista organizzativo l'istituto di credito dovrà recuperare attività in precedenza esternalizzate, perché «le esternalizzazioni non hanno prodotto un risparmio ma solo un aggravio di costi per le banche», sostiene la Fabi. «L'innovazione tecnologica è un volano e non un killer della filiale, perché consente lo sviluppo di servizi personalizzati e lo snellimento dei processi aziendali».

In termini occupazionali la filiale estenderà le proprie competenze e abbraccerà nuove professionalità che ruoteranno intorno al core business bancario. In questo contesto nuove figure professionali dovranno essere oggetto di confronto aziende- sindacati e definite nella nuova architettura contrattuale. Per raggiungere questo obiettivo sarà centrale la conoscenza dei prodotti e dei mercati: il nuovo modello aumenta infatti le ore dedicate alla formazione dei dipendenti, visto che «le 50 previste attualmente dal contratto nazionale non bastano», puntualizza la Fabi. La banca hub inoltre non accentrerà al vertice i poteri decisionali e politici, ma tornerà a riconoscere al capo area, al direttore di filiale e ai lavoratori responsabilità e competenze che legano la banca al territorio.

I recenti scandali impongono inoltre interventi in campo reputazionale. Secondo la Fabi, la banca dovrà adottare un codice etico per evitare la vendita di prodotti a rischio, concordato con le associazioni dei consumatori più responsabili, le istituzioni bancarie e le organizzazioni sindacali. Verranno inoltre fissati vincoli alla remunerazione del top management, mentre il cambiamento organizzativo dovrà essere condiviso dai sindacati soprattutto a livello di gruppi bancari e aziende, «in quanto ogni banca ha la sua specifica organizzazione del lavoro», spiega la Fabi.

Il progetto prevede infine «una coerente gestione dei crediti deteriorati, che non deve essere affidata a terzi ma deve prediligere, per ogni caso, l'individuazione di una soluzione specifica su misura». (riproduzione riservata)

[Return](#)

**[www.simplybiz.eu](http://www.simplybiz.eu) giovedì 18 febbraio 2016**

**Alessio Amadori, presidente Assonova: “Alle prossime elezioni per il rinnovo del cda dell’Enasarco appoggiamo con convinzione la lista Adesso Basta”**

Paolo Tosatti

“Invitiamo tutti i nostri associati a votare convintamente per la lista Adesso Basta in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell’Enasarco”. Questo l'appello che Alessio Amadori, presidente di Assonova, associazione sostenuta dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, che rappresenta oltre 100mila lavoratori del mondo del credito e della finanza, rivolge ai promotori finanziari in occasione delle consultazioni che dal primo al 14 aprile decideranno la composizione dei nuovi vertici della fondazione. I candidati sono



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

divisi in quattro liste: Insieme per Enasarco, sostenuta da Fnaarc, Usarci, Fiarc, Fisascat-Cisl e Anasf; Enasarco per il tuo welfare, sostenuta da Uiltucs e una parte dell'ex Usarci; la lista Filcams-Cgil e Adesso Basta.

Perché avete scelto di sostenere Adesso Basta?

È una decisione maturata dopo un'attenta disamina dei programmi presentati dalle quattro liste. Quello di Adesso Basta ci sembra il solo orientato a ottenere quel cambiamento concreto e immediato di cui l'Enasarco ha bisogno. I punti più importanti sono a nostro modo di vedere due: la portabilità dei contributi, nell'ipotesi in cui non si raggiunga il numero minimo di anni di versamenti, che attualmente è fissato a 20, e l'istituzione di un sussidio di disoccupazione in caso di perdita dell'impiego o del mandato per causa non imputabile all'agente o promotore finanziario. A questi si aggiunge la creazione di percorsi agevolati studiati per avvicinare i giovani alla professione, quanto mai necessari in un momento difficile e complesso come quello che l'intero Paese sta attraversando. Senza alcun dubbio il nostro settore può trarre un consistente beneficio dall'ingresso di leve motivate e piene di energie ed è necessario impegnarsi su questo fronte per favorire la formazione di una nuova generazione di agenti, rappresentanti di commercio e promotori finanziari. Altri punti del programma che non possono essere sottovalutati sono la richiesta di una revisione del meccanismo di remunerazione dei vertici dell'Enasarco e la proposta di scegliere il presidente tra coloro che concretamente esercitano l'attività di agente.

Il cambiamento che invocate passa anche attraverso l'adozione del Codice etico unico del credito e della finanza che avete recentemente proposto?

Certamente. Si tratta di una proposta elaborata da Assonova di concerto con la Fabi. Non stiamo parlando dell'ennesimo codice di condotta per richiamare in maniera ecologica norme e regolamenti. A noi non interessa un documento che si limiti a ricordare ancora una volta agli agenti, ai rappresentanti e ai promotori finanziari la necessità di rispettare il Codice civile, perché questa è una cosa del tutto evidente: chiunque intenda esercitare una professione deve farlo attenendosi alle prescrizioni di legge. Quello a cui stiamo lavorando è un nuovo strumento ad hoc imperniato su linee guida condivise da tutte le parti interessate e pensato per individuare i punti di bilanciamento degli interessi dei vari stakeholder nelle differenti situazioni. Le banche sono oggi il crocevia di numerosi interessi economici e finanziari. Come associazione il nostro impegno è quello di rappresentare gli oltre 5mila promotori finanziari iscritti all'albo e iscritti alla Fabi. In questo senso uno dei nostri doveri è monitorare e seguire da vicino gli impatti che la direttiva Mifid 2 avrà sull'organizzazione delle banche e delle loro reti. Rebus sic stantibus, non possiamo che appoggiare il nuovo modello di banca consulenziale proposto nei giorni scorsi dal segretario generale della Fabi, Lando Sileoni.

Le elezioni saranno gestite per via telematica. È stata stabilita l'esatta modalità di voto?

Tutti coloro che sono iscritti all'Enasarco riceveranno tramite posta certificata una stringa di 150 caratteri, cliccando sulla quale si aprirà una finestra nella quale andrà inserito il proprio numero di cellulare. A quel punto si riceverà tramite telefono un codice che, accoppiato alla matricola Enasarco, consentirà di accedere all'area di voto, dove gli elettori troveranno le liste dei rappresentanti.

E per coloro che non hanno una pec?



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 15/01 al 19/02/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

---

In un primo momento la fondazione invierà a tutti una richiesta di apertura di una casella di posta elettronica. Se comunque la pec non venisse attivata si riceverà una raccomandata tradizionale con la stringa dei 150 caratteri di cui ho parlato prima. © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)